

## Quei trentuno campanili alla ricerca di un risveglio

di Tonino Zana

La Bassa, terra che vista da lontano non impressiona per forti singolarità, vive in questi mesi uno stato concesso solo ai redivivi. Rivede tutta se stessa come un fantasma che rivisiti i luoghi cari, portata in giro, sulle orme prodotte per secoli, dalla Fondazione Civiltà Bresciana. Il presidente don Antonio Fappani, che ne è geloso custode, obbedisce al richiamo delle origini. È di Quinzano, di quelle parti della Bassa più contaminate da altre "Basse", con le targhe diverse di province che si accavallano da un piè all'altro fino a non capire più il confine di appartenenza, per comprendere fino in fondo, invece, dell'inutilità di tanti tracciati degli uomini.

Questo buon prete, che cura le storie della città e della provincia con un'ansia prodotta dall'amore per le cose discrete, defilate - tutti quei gesti umili, insomma, che produce la provincia, soprattutto la provincia a matrice contadina - conosce la saga della cascina e della coltivazione perché è figlio di contadini; mette insieme una squadra di indigeni e li arma dell'orgoglio della loro storia, dice che la distanza della Bassa si può colmare solo se vi è un consapevole amore per la propria terra, a patto che sia privo del segno benché minimo della rivincita. Il manipolo ci sta, si incontra per un anno e si dà ordini, discute ruoli, tempi... Diventa équipe. Eccola: Paolo Pietta, Franco Piovani, Dezio Paoletti, Luigi Fontana, Delfino Tinelli, GianMaria Andrico, Luigi Contratti, Cinzia Tosoni, Antonio Fappani, omonimo e di breve parentela del caposquadra che intanto cucina cento altre iniziative per la cultura bresciana.

### Una terra in immagini

Il progetto è semplice e produrrà le fatiche soddisfacenti di ogni operazione che esce dalla linearità delle forme e dei contenuti di una terra. Si esporrà la Bassa da Alfianello a Villachiara, attraverso trentun paesi, in una grande mostra fotografica itinerante organizzata dalla Fondazione Civiltà Bresciana. In tutto ottanta pannelli per centinaia di fotografie scattate con l'abilità di chi sa professionalmente il rapporto tra macchina e vivente. Dico delle fotografie di Gino Gilberti di Verolanuova e di altre immagini opera di Eugenio Zanotti, orceano, incontrastato oracolo della flora della Bassa; di Giancarlo Moretti e dei gruppi fotografici di Bagnolo, Manerbio e Pontevecchio. La "prima" della mostra si decide a Leno, forse il lembo di contado più intonso della Bassa, con tutto quello che ciò comporta, e in bene e in male. La Cassa rurale ospita generosa. Più dentro, nell'in-

testino più invisibile della Bassa, a Gambara, a un tiro di sputo dal mantovano (dove Virgilio alita esametri di rabbia perché la sua tomba è continuamente spostata di qua e di là per una disputa tutto sommato inutile sui suoi natali), si apre, in contemporanea, un convegno sulla Bassa ieri e oggi: storia, geologia, urbanistica, sociologia e arte dicono di una sua salute prorompente, che però pare interessare a pochi. Di chi la colpa? Dei suoi figli, si dice nel codice coinvolgente ed unanime del sussurro. Molti se ne sono andati, e quando sono richiesti sulle loro origini, nei luoghi dei nuovi passi della loro vita, rispondono genericamente, con parole e gesti generici. Anche per questo la nostra terra è individuata genericamente.

Gli altri, quelli rimasti, non sanno capire l'utilità di mettere insieme "otia e negotia", lavoro e tempo libero, economia e cultura, pudore e sfacciataggine, silenzi e citazioni, le tesi e i sottintesi.

### **Cronaca di un sussulto**

---

In questa mostra fotografica itinerante c'è anche la piccola cronaca di un risveglio sull'esterno. Da tempo, da un quinquennio o giù di lì, i "bresciani della Bassa", in esilio per qualche ora in città, nelle loro carbonerie serali in trattoria, hanno imbastito la strategia del sussulto di una pari dignità storica tra le tante parti della provincia: le valli, i laghi, l'hinterland, la Franciacorta e perciò la Bassa. È nato un convegno su Agostino Gallo, agronomo verolese di livello internazionale. E la Bassa è stata perlustrata per benino. Poi, quasi in diretta, Enzo Ranchetti, industriale congestionato di curiosità, non vaccinato dal morbo dell'autodidatta, che incarna lo spettro dell'agronomo per somigliante vita parallela di commerci e passione agricola, scopre la residenza di Agostino Gallo a Borgo Poncarale. La ristrutturazione magnificamente e va subito sulle tracce dell'opera dell'agronomo: *Le dieci giornate dell'agricoltura o dei piaceri della villa*.

Più in disparte, ma compreso nella medesima fase ricostituente del mondo della Bassa, è ripartito oltre due anni fa il *Giornale della Bassa*, mensile che le scarse finanze volontaristiche hanno cambiato in periodico a scansione imprecisata. E però è serio e registra il respiro della sua terra.

In questo contesto la mostra gira tra le "capitali" e le realtà più piccole da Montichiari a Orzinuovi, da Quinzano a Chiari, non toccandolo più di tanto, per l'appartenenza dei clarensi ad un'area che non si accredita né come Bassa né come la prima Franciacorta. Ma che è Bassa che di più non è possibile. La mostra è ricca e ammirata per bene da uomini della vita e "uomini" della scuola. Le classi hanno lavorato su cento titoli parlando di uomini e posti: gli uomini di domani hanno scritto di sapere delle loro radici. Non mi pare una piccola cosa. La rassegna, intanto, dopo il successo di Leno e Orzinuovi, è prenotata da molti paesi. In autunno approderà a Brescia.

La mostra in sé si offre con naturalezza, nulla tralasciando con uno schema di ordine tecnico davvero apprezzabile. Il paesaggio naturale della Bassa è rappresentato da fotografie piene di respiro: una terra turgida, solcata da un reticolo d'oro di fossi e canali, che è il polmone permanente della Bassa. Il territorio è rappresentato in tutta la sua storia con la traccia profonda lasciata dalla nobiltà. Dicono Cristina e Francesco Gironda in un articolo pubblicato sul pregevole inserto dedicato alla Bassa da *Bresciaoggi*: «Castelli, corti rustiche, palazzi e giardini, ville e casali fortificati, marciano con segni fortemente caratterizzanti il paesaggio delle Basse...». Poi sfila la rassegna ordinata di trentun campanili: storie, racconti e didascalie di una terra stanca di troppo letargo.